

Il premier Ryzhkov polemizza con le attività del gruppo di lavoro creato da Gorbaciov ed Eltsin per accelerare il passaggio al mercato

Il leader radicale è già a Mosca Il capo di Stato ha assistito ieri a manovre militari nella città ucraina di Odessa

Urss, guerra ai vertici sull'economia

Boris Eltsin, rientrato a Mosca dal suo giro per la Russia, ha partecipato alla riunione del gruppo di lavoro per il passaggio all'economia di mercato. Ma il primo ministro dell'Urss Ryzhkov lancia battute polemiche sui lavori di questo comitato. E Mikhail Gorbaciov? Dicono che anticiperà il rientro: ieri intanto ha assistito nella città ucraina di Odessa ad esercitazioni militari di paracadutisti e truppe da sbarco.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Mentre la produzione industriale sovietica continua a scendere e scarseggia da qualche mese anche benzina e sigarette, a Mosca ci si chiede se è vera la notizia che Gorbaciov interromperà le ferie per tornare a seguire personalmente i lavori della commissione di 12 persone incaricata di studiare il passaggio accelerato all'economia di mercato. Si tratta di quel gruppo di lavoro, frutto dell'accordo dei primi di agosto tra il presidente sovietico e Boris Eltsin e di cui fanno parte esperti del «consiglio presidenziale», come Stanislav Shatalin, Nikolai Petrakov, e alcuni ministri della federazione russa. Elaborare un programma economico che faccia da sfondo al progetto di riforma dell'U-

nione, tenendo presenti sia il piano del governo centrale, in via di rielaborazione, dopo le critiche che aveva subito in parlamento, sia il piano dei 500 giorni abbozzato dagli esperti vicini al presidente della federazione russa, Boris Eltsin: questo è il non facile compito comitato. Ora sembra che le cose non vadano bene all'interno del gruppo, che sarebbe attraversato da profondi contrasti sul da farsi. Tanto è vero che Eltsin aveva deciso di interrompere il suo viaggio per la repubblica russa e di tornare a Mosca per partecipare alla riunione del comitato che si è tenuta giovedì scorso. Ieri sulla «Pravda», il leader radicale, commentando l'esito della riunione, si è dichiarato ottimista: «La prima stesura del programma è prati-

camente pronta, ha detto, i punti principali sono stati concordati con la maggior parte delle repubbliche e quindi possibile che l'accordo sull'unione economica possa arrivare prima dell'accordo sull'Unione (la riforma della federazione sovietica lanciata quest'inverno da Gorbaciov, ndr)». Dalla discussione, stando a quello che ha detto Eltsin, sono rimaste fuori tre repubbliche: Estonia, Lettonia e Turkmenia. «Non mi preoccupa molto», ha commentato Eltsin, vuoi dire che faremo un accordo a 12 (le repubbliche sovietiche sono, appunto, 15 ndr)». E dei contrasti fra gli esperti di cui si parlava e che hanno fatto interrompere il viaggio a Eltsin e, forse, le ferie a Gorbaciov? «Non ci sono divisioni, il lavoro va avanti e i risultati lo

confermano», ha detto il leader radicale, anche se, significativamente, ha poi aggiunto: «Se il programma dell'Unione verrà tirato per le lunghe vuol dire che la Russia farà da sola». In realtà non sembra che stia andando tutto liscio. «Mi stupisce che il gruppo creato per discutere i problemi del passaggio all'economia di mercato, alla luce della preparazione del nuovo accordo sull'Unione, abbia cominciato a preparare un programma alternativo (a quello del governo, ndr) per il passaggio al mercato», ha detto ieri il primo ministro, Nikolai Ryzhkov, alla «Tass». «Non abbiamo visto il loro lavoro, ma siamo pronti usare tutto quello che c'è di prezioso, ma se ci saranno divergenze di principi, questo potrà avere conseguenze per tutta l'Urss», ha

concluso il premier sovietico. In sostanza, da questo insieme di dichiarazioni sembra di capire che in questo momento due istanze stiano, nei fatti, lavorando separatamente (anche se il vice primo ministro, Leonid Abalkin partecipa ai lavori del «gruppo dei 12») al passaggio dell'Urss all'economia di mercato: il governo e il gruppo di lavoro messo in piedi da Gorbaciov ed Eltsin. Non ci vuole molto a capire che il rischio di un conflitto fra di loro è molto alto, nella misura in cui, come si evince dalle parole di Ryzhkov, il governo rischia di essere delegittimato dall'accordo fra Gorbaciov ed Eltsin. Quest'ultimo, del resto, non perde occasione per ribadire che Ryzhkov non gode della fiducia del popolo e quindi non è in grado di elaborare nessun programma. E il primo ministro continua a rispondere: «Eltsin ha ragione in una sola cosa: senza la fiducia del popolo nessun governo potrebbe lavorare e se il giudizio di eltsin dovesse rivelarsi giusto il governo sarà costretto ad andarsene. Ma sono convinto che il nostro programma, che nel corso delle varie rielaborazioni, ha subito cambiamenti notevoli, sarà presentato entro il tempo previsto (il primo settembre, ndr) e verrà sottoposto al Soviet supremo dell'Urss per l'approvazione». Ma Gorbaciov anticiperà il rientro o no? Ieri l'agenzia «Interfax» dava notizia che il leader sovietico era in Ucraina, a Odessa, a godersi lo spettacolo di esercitazioni militari congiunte fra paracadutisti, navi da guerra e truppe da sbarco.

Neri contro neri a Soweto De Klerk chiede a Mandela di trattare con l'Inkatha In due giorni 23 morti

CITTÀ DEL CAPO. Gli scontri tra i sostenitori dell'African national congress di Nelson Mandela e quelli dell'Inkatha, il partito conservatore zulu di Gatsha Buthelezi, insanguinano il Sudafrica. Negli ultimi due giorni 23 morti e 208 feriti nel «ghetto nero» di Soweto, alla periferia di Johannesburg, che si sommano agli oltre 150 uccisi questa settimana nelle città dell'East Rand, dove donne e bambini cercano rifugio nelle chiese. Non si tratta di lotte tribali, benché a fronteggiarsi siano gli «impi» (guerrieri) zulu e gli «xhosa» dell'Anca, ma di uno scontro politico per il controllo e l'egemonia della maggioranza nera sudafricana.

Il presidente de Klerk si è voluto incontrare con Nelson Mandela e gli ha chiesto di trattare con Buthelezi. Finora comunque Mandela ha sempre rifiutato di entrare in contatto con il leader dell'Inkatha.

La pacificazione fra l'Anca e il governo bianco di Pretoria, la concreta possibilità di pervenire ad un negoziato e a dei significativi mutamenti di ordine costituzionale, hanno scatenato il leader dell'Inkatha, che rappresenta una comunità di 7 milioni di zulu. Buthelezi infatti non vede di buon occhio il fatto che il presidente sudafricano De Klerk abbia scelto come

Polemiche nelle due Germanie dopo la crisi di governo in Rdt Unificazione prima del 14 ottobre? Kohl nega: rispetteremo il calendario

La crisi esplosa nella coalizione governativa tedesco-orientale rischia di scivolare in un'unificazione tedesca. Si parla di un possibile anticipo dei tempi, anche se Kohl fa dire al suo portavoce che tutto procederà secondo il calendario prestabilito sino all'adesione della Rdt alla Rg il 14 ottobre prossimo. Domani il gruppo parlamentare della Spd orientale formalizzerà l'uscita dei socialdemocratici dal gabinetto.

Maizière potrebbe portare ad un'adesione della Germania orientale alla Rg in anticipo rispetto alla data prevista del 14 ottobre. Verso questo obiettivo sembrano puntare «manovre» che vengono provocate dallo stesso primo ministro, ha detto Lehment, pur senza fornire altre indicazioni a sostegno della propria tesi. Una tesi che è in contraddizione con le più recenti dichiarazioni pubbliche di de Maizière. Questi giovedì notte ha riaffermato di ritenere il 14 ottobre la data più indicata per la proclamazione della unificazione tedesca.

Lehment ha lamentato che nei discorsi politici il momento dell'unificazione sia sempre più fatto dipendere dalla sola conclusione dei colloqui internazionali denominati «2 più 4», e non anche dalle altre due precondizioni sino ad ora ritenute essenziali, cioè la ricostituzione dei «laender» (regioni) nella Rdt e il varo dell'«trattato di unione» che Berlino Est sta ancora negoziando con Bonn. Lehment ha ammesso che il deteriorarsi della situazione economica nella Rdt rende comunque ormai opportuno arrivare rapidamente all'unificazione. Lo stesso parere aveva espresso nei giorni scorsi anche il leader della Spd tedesco-occidentale e candidato alla cancelleria Oskar Lafontaine. Riprendendo una proposta avanzata da un tempo dalle due Spd, dell'Est e dell'Ovest, Lafontaine aveva affermato in varie interviste radiofoniche che occorrerebbe anticipare l'unificazione al 15 settembre. I miliardi di marchi - aveva argomentato Lafontaine - forniti dai contribuenti della Rg e inviati nella Rdt vanno amministrati sotto l'intera responsabilità del governo della Repubblica federale. Kohl per parte sua gli aveva risposto che un'anticipazione della fusione delle due Germanie «non sa-

rebbe una mossa intelligente». Il vice-portavoce governativo di Bonn, Dieter Vogel, ha dichiarato che l'amministrazione non intende mutare i piani che prevedono l'adesione della Rdt alla Rg il 14 ottobre prossimo. Attraverso Vogel, il cancelliere Kohl ha rivolto un appello ai partiti della Repubblica democratica tedesca affinché intervengano in Parlamento per garantire la necessaria maggioranza per la ratifica del trattato sull'unificazione. Questo procedimento, ha detto Vogel, chiarisce i termini e i presupposti per l'unificazione.

La conclusione del trattato toglierebbe sostanza alle accuse di chi sostiene che non si tratta di un'adesione ma di un'«annessione della Rdt da parte della Rg». Il governo svedese, ha detto Vogel, che la parva tomada di trattative preparatorie all'accordo cominceranno lunedì a Bonn.

Shevardnadze incontra Genscher sull'unificazione Accordo Mosca-Bonn sul «centro» per prevenire i conflitti in Europa

Visita lampo del ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, che ha avuto un lungo colloquio con Eduard Shevardnadze. Si conferma che ormai non ci sono più ostacoli di rilievo all'unificazione delle due Germanie. Accordo sull'idea di un «centro», forse con sede a Berlino, per prevenire i conflitti in Europa. Si è discusso di rapporti economici e della permanenza delle truppe sovietiche in Rdt.

commerciali fra la Germania unita, tema a cui sono interessate ambedue le parti, e la questione della regolazione e, poi, del ritiro delle truppe sovietiche di stanza nella Germania orientale sono stati al centro dei colloqui fra i due ministri degli Esteri. «Amichevoli, produttivi e costruttivi», sono stati definiti da Genscher che ha annunciato la prossima presentazione (prima del 12 settembre) di una dichiarazione «molto importante» sulla consistenza delle truppe tedesche della futura Germania unita e sulla rinuncia alle armi nucleari, biologiche e chimiche. Il ministro degli Esteri tedesco occidentale, riferendosi alla cooperazione sulla sicurezza e cooperazione in Europa (Csce) che si svolgerà in novembre a Parigi, ha detto che essa «aprirà un nuovo stadio nel processo europeo». Adesso che le contrapposizioni ideologiche sono state superate, è necessario creare un'unica Europa e del-

le strutture appropriate a questo scopo, che dovrebbero includere un «centro» con il compito di prevenire i conflitti all'interno del vecchio continente. All'idea del «centro» - la cui sede potrebbe essere Berlino - ha fatto cenno anche Shevardnadze: «Sul centro le nostre posizioni coincidono o sono molto vicine», ha detto il ministro degli Esteri sovietico.

Genscher era arrivato a Mosca l'altro ieri sera. Come dicevamo le questioni economiche sono state l'altro tema importante dei colloqui moscoviti del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Bonn, come è noto aveva annunciato in giugno un prestito all'Urss di cinque miliardi di dollari, in gran parte garantito da banche tedesche. I due ministri hanno naturalmente parlato anche della crisi del Golfo (ma di questo diamo notizia in altra parte del giornale). [M.V.]

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. «La riunificazione tedesca è andata avanti più rapidamente di quanto ci saremmo aspettati: in queste parole pronunciate da Shevardnadze sta la ragione della visita-lampo a Mosca del ministro degli Esteri della Germania occidentale, Hans-Dietrich Genscher. L'incontro fra i due capi delle diplomazie sovietica e tedesca orientale ha, dunque, confermato che ormai il processo di riunificazione praticamente non incontra più ostacoli: «È già sta-

to concordato il documento conclusivo sulla regolazione definitiva degli aspetti internazionali dei processi di riunificazione», ha detto Shevardnadze, nel corso della conferenza stampa congiunta che ormai caratterizza questo tipo di vertici. E ha aggiunto: «L'incontro di Mosca del gruppo «due più quattro» del 12 settembre sarà quello conclusivo. Certo non tutto è stato risolto, ma siamo andati molto avanti». I rapporti economici e

Polemiche negli Usa: un ex sacerdote ha intervistato mille religiosi la metà ha relazioni con uomini e donne, ma la Chiesa nega e condanna Amore e sesso dei preti americani

Preti e sesso. La Chiesa americana nega, ma scandali e polemiche dilagano. Mentre l'ex vescovo di Atlanta Eugene Marino, coinvolto in una relazione con una cantante, viene ricoverato in un ospedale psichiatrico dopo un tentativo di suicidio, sta per arrivare nelle librerie un documentato rapporto dell'ex prete Richard Sipe: metà dei preti americani ha relazioni eterosessuali e omosessuali.



L'arcivescovo di Atlanta Eugene Marino

RICCARDO CHIONI NEW YORK. La Chiesa finora aveva sconsigliato l'uso di certi episodi conturbanti relativi ad alcuni preti canadesi, trascritti in tribunale sotto l'accusa di aver abusato di minori. Poi c'è stata la conferenza episcopale canadese che con l'articolo pubblicato sulla rivista «Relations», riferiva che il 20 per cento dei preti ha problemi con il celibato. Infine era arrivata in Vaticano la lettera del vescovo canadese Alphonse Liguori Penney con cui riferiva a Giovanni Paolo II che il 30 per cento dei sacerdoti della sua regione è gay. Quando, il prossimo mese, la casa editrice Brunner/Mazel farà arrivare sugli scaffali delle librerie americane il rapporto «A Secret World: Sexuality and the Search for Celibacy» (un mondo segreto: sessualità e la ricerca per il celibato) contenuto in 800 pagine fitte e redatto da un ex prete ora docente di psicologia presso la Johns Hopkins University School of Medicine di Boston, allora si che scoppierà il «bombe americano». Secondo A.W. Richard Sipe, autore del voluminoso «dossier», la metà dei preti americani è coinvolta in rela-

zioni sentimentali etero e omosessuali. Sipe ha impiegato 25 anni per mettere assieme le cifre che costerà alla Chiesa: ha intervistato oltre mille sacerdoti e 500 dei loro partner (e vittime), arrivando alla conclusione che «l'arcaica insistenza al rispetto del celibato da parte della Chiesa non ha più ragione d'essere. E la sua credibilità in materia sessuale va sempre più assottigliandosi». Il docente di psicologia ha rincarato la dose: «Il punto di vista della Chiesa sulla natura della sessualità umana è letteralmente sottosviluppato ed immaturo». Lo ha detto di fronte ai colleghi giunti a Boston per l'annuale meeting dell'Associazione degli psicologi. Immediata la risposta del reverendo Kenneth Doyle, portavoce dei vescovi americani, il quale ha contestato l'accuratezza dello studio, asserendo di biasimare il lavoro di Sipe. Doyle non è però riuscito a convincere i convenuti all'assemblea di Boston i quali sono schierati a spada tratta con Sipe, difendendo le stime del rapporto ed il suo redattore, precisando che «la Chiesa

aver «profittato della buona fede dei preti che si sono rivolti a lui come studioso e psicologo. Sipe, sposato e con un figlio di 17 anni, non ha usato mezzi termini: «Metà dei ministri da me intervistati si sono presentati con problemi sessuali. L'altra metà - ha precisato - ha risposto al questionario da seminaristi e parrochie. Il sondaggio - ha concluso - illustra esattamente qual è la situazione e quale è stata da 25 anni a questa parte, negli Stati Uniti». Uno studio separato, rilevato nella East Coast, cui hanno aderito 150 preti, riferisce che più del 71 per cento dei giovani «pastori» si è dichiarato infelice nella pratica del celibato, mentre solo il due per cento di questi ha affermato di rispettarlo pienamente. L'ex prete-psicologo ha inoltre rilevato che il 28 per cento dei preti intrattengono una relazione sentimentale con una partner femminile, mentre il 20 per cento ha confessato di essere gay. Un altro 12 per cento ha affermato di avere una regolare, attiva vita sessuale ed il restante sei per cento dei giovani parroci ha confessato di avere avuto rapporti con bambini o adolescenti. Sipe ha inoltre scoperto che l'80 per cento del clero americano pratica la masturbazione, considerata «peccato mortale» dalla Chiesa. Ha chiuso il suo sommario dicendo: «Traendo le somme, posso quindi affermare che la credibilità dei preti come autorità morale in materia sessuale è irrimediabilmente in-

Table with financial data for PROVINCIA DI PAVIA. Includes sections for Bilancio Consuntivo 1988, Entrate, Spese, and various sub-totals.